

I colori dello spazio

(fantasy)

E' quasi mattino quando mi sveglio grazie alle prime luci dell'alba. Sono confusa e per un momento non capisco dove sono, l'unica cosa che mi sembra familiare sono i dolci colori caldi del sole che, insieme a qualche soffice nuvola bianca, pitturano il cielo azzurro scuro. Quei colori che, anche se sparsi e quasi lanciati a caso da un artista bendato, creano un'armonia tale da mettere di buon umore chiunque. Mi guardo attorno, la camera è un disastro : ho lasciato il portatile acceso sul tappeto, qualche vestito spiegazzato sulla sedia girevole e la scrivania piena di fogli e ritagli. Il mio primo pensiero è quello di alzarmi e sistemare il tutto prima che mamma lo veda, ma sono nota in famiglia per essere quella impulsiva, quella che segue l'istinto e il cuore, e questa mattina, il cuore me l'ha rubato l'alba. Tutto il resto può aspettare.

Mi dirigo verso la finestra e anche se non ho voglia di sentire il freddo aprir le vetrate cristalline. Subito una forte ondata di gelo mi penetra nella pelle nuda lasciandomi con un brivido sulla schiena, ma il paesaggio che ho di fronte ne vale la pena. Una vallata color verde smeraldo si estende per chilometri davanti a me, prendo un respiro profondo e sento il forte odore dell'erba appena tagliata, ed è in questo momento che la mia mente si rianima completamente. Sento una sferzata di vita pervadere il mio corpo e il dolce canto degli uccellini non può che completare questo momento paradisiaco.

E' domenica mattina, devono essere quasi le 5, ma io voglio uscire. Mi sistemo più velocemente possibile cercando di non fare rumore. Se mamma mi sente si arrabbierà e io non ho tempo di qualche ramanzina, il mondo mi aspetta. Entro in punta di piedi in bagno e, dopo essermi lavata, prendo qualche benda e dei cerotti, dopodiché mi dirigo verso il soggiorno dove regna il silenzio e il vuoto. Prendo una bottiglia d'acqua, una mela e dei fazzoletti, torno in camera e prendo il mio zaino che riempio con tutto l'occorrente per una giornata fuori dal comune. Lascio in camera il cellulare, il portatile e l'mp3 volontariamente, niente deve distrarmi dal mondo aperto. Esco di casa più piano che posso, ma le scarpe da montagna fanno più rumore di quello che mi aspettavo, mi chiudo la porta alle spalle e prendo un altro forte respiro. Sto per incamminarmi quando mi viene in mente che probabilmente mia mamma darà di matto se non mi trova in casa, allora decido di lasciarle un biglietto con la scritta :” Sono qua intorno, la Terra è fantastica, a dopo.”

Solo un pazzo preferirebbe dormire piuttosto che godersi una situazione così bella. E' domenica mattina e ho la vita davanti. La prima cosa che faccio una volta messo piede fuori casa è alzare la testa nella speranza di riuscire a scorgere qualche piccola stella soffocata dai colori dell'alba. Il cielo è ancora tutto colorato, con queste striscie di colore rosso e arancione che sembrano dividersi in tanti piccoli rami, fino ad arrivare al picco della montagna che divide completamente il cielo dipinto da quello ancora scuro. E' quello scuro che mi interessa ora, mi dirigo quindi verso i

piedi della montagna e mano a mano che mi avvicino i colori si fanno più leggeri e sopra di me riesco a intravedere qualche puntino bianco scintillare nel buio.

Ho sempre desiderato saper leggere le stelle, ma purtroppo per ora mi limito a prendere informazioni su qualche rivista di astronomia. Lo sapevate che il sole che vediamo sulla Terra è esattamente quello di 15 minuti fa? Chissà allora queste stelle che vedo ora di quanto tempo fa sono. Potrebbero essere di un'ora fa, di due ore fa o chi lo sa, potrebbero già essersi spente nello spazio freddo e noi la vediamo ancora brillante nel nostro cielo. Tutto è relativo, tutto quello di cui siamo particolarmente sicuri probabilmente è sbagliato. Il tempo, soprattutto, non è un dato certo, cambia di percezione in percezione. Per esempio lo sapevate che in un grande palazzo di 20 piani una persona al 20esimo piano sentirà il tempo scorrere più lentamente di una al primo piano? Un cambiamento impercettibile, ovviamente, ma un dato scientifico. E sicuramente saprete che è la forza di gravità a tenerci con i piedi per terra, ma sapete esattamente come funziona? Quando alziamo il capo in una serata stellata d'estate tutto ci sembra semplicemente perfetto, ma lo spazio che ci circonda è tutt'altro che semplice e perfetto, ed è proprio questa sua imperfezione a renderlo magnifico. Come le persone. Anche le persone sono imperfette, e come se siamo imperfetti. Ci facciamo la guerra fra di noi, distruggiamo il mondo dove abitiamo e sprechiamo le uniche risorse che ci servono per vivere ; ma siamo anche perfetti, creiamo opere artistiche che potrebbero far emozionare chiunque : musica, cinema e poesie, studiamo la medicina per aiutare gli altri e ogni giorno inventiamo qualcosa di nuovo superando noi stessi.

Sono quasi arrivata ai piedi del grande monte , immersa nei miei pensieri, con la testa rivolta verso l'alto ed ecco spuntarne una. La più luminosa. La più bella. Illumina tutta la parte di cielo ancora scura, ma vedo che il sole sta sorgendo, sono ufficialmente le sei del mattino. Butto lo zaino nel verde prato ancora fresco di rugiada e inizio a correre, corro come non ho corso mai, con le braccia aperte e il sorriso nel cuore. Ho freddo e mi sono bagnata il fondo dei pantaloni con l'erba ancora sgocciolante, ma continuo a correre, non mi importa di nulla, questa è la medicina migliore per il cuore. Inizio ad avere il fiato pesante e lo noto anche dalla continua nuvola di vapore condensato che esce dalla mia bocca, tipico di una mattina fredda. Mi fermo e osservo pian piano il sole salire sempre più in alto, illuminando e scaldando sempre più parte del prato color smeraldo. Mi giro verso lo zaino lasciato in terra e lo vedo così piccolo, così lontano; faccio per andare a prenderlo quando improvvisamente il sole si spegne e il buio inizia a calare, sento una sensazione di straniamento e mi cala la pressione, mi ronzano le orecchie e alzo la testa al cielo. La montagna si fa sempre più piccola e scura e l'erba sotto i miei piedi sempre più lontana, le stelle che poco a poco stavano scomparendo, eccole tornare sempre più vicine a me, sempre più brillanti, non ho paura della natura, ma sono confusa e per un attimo mi metto le mani sugli occhi per non vedere altro. Il buio mi circonda , tutto si fa silenzioso e a un certo punto apro gli occhi. Sono sveglia.

Per un secondo non riesco a controllare le mie braccia che sono totalmente sollevate penzoloni in aria e i capelli mi svolazzano dovunque sul viso ancora assonnato, sto volando. Mi guardo attorno e tutto ciò che vedo sono le pareti di acciaio lavorato della mia stanza, qualche pannello computerizzato e una capsula da letto. Ho riconnesso il cervello, ci dev'essere stato un guasto nel mantenimento della gravità sulla navicella dove vivo da 7 anni : "Survivors Asgardians".

Raggiungo velocemente il pannello di controllo vicino alla porta della mia stanza e sistemo il software gravitazionale, non ricordandomi però di essere ancora in volo. Cado quindi violentemente sul pavimento d'acciaio sbattendo il ginocchio, mi porto le nocche della mano in bocca per non urlare dal dolore e mi rimetto in piedi. Qua non esiste un orario, ma so perfettamente che dovrei essere a letto in questo momento, anche se la finestra di fronte al letto ha un'aria molto invitante. Mi ricorda il mio sogno di poco fa, anzi, non proprio un sogno, un ricordo. Un ricordo della Terra che ho vissuto e che mi manca, mi manca terribilmente. Mi appiccico completamente alla finestra trasparente e tutto ciò che vedo in un primo impatto è il nero, il nero più assoluto, anche se in realtà lo spazio che ci circonda è tutto tranne che nero. A ogni centimetro di spazio posso vedere un puntino color argento brillante, qualcuno più grande, qualcuno più piccolo, ogni tanto passa anche qualche meteorite o asteroide, per non parlare delle comete che sono quasi più frequenti delle stelle qui. E poi ogni anno un pianeta diverso ci passa davanti e ogni anno la solita frase deludente :” Non è l'esopianeta che può soddisfare le nostre esigenze, all'anno prossimo, grazie passeggeri”. Sono 7 anni che sono su questa nave, 7 pianeti diversi ci sono passati davanti e ancora nessuno può andare bene per noi umani, o almeno quelli che di noi sono sopravvissuti. 7 anni e ancora nei miei sogni rivedo la bellezza infinita della nostra Terra. Quel verde, quell' azzurro chiaro e scuro e quei bellissimi colori caldi dell'alba mattutina sono scomparsi e con essi l'umanità, la Terra non era immortale ed è bastato un asteroide a cancellare quel puntino nello spazio che noi abbiamo sempre chiamato "casa".